

Cinecittà si ribella

Protestano i lavoratori della storica struttura cinematografica che rischia il cambio di destinazione d'uso. Si attendono risposte dal governo. Polverini: agire subito

Priscilla Del Ninno 5

Studios A via Tuscolana monta la protesta. 5 giorni di sciopero contro i tagli

Cinecittà, un fortino a presidio del cinema

Polverini: «Cercheremo di mettere in campo azioni mirate a scongiurare la chiusura di questo spazio strategico»

Le maestranze occupano l'area per dire no al piano di dismissione avanzato dai vertici dell'azienda

PRISCILLA DEL NINNO

Cinecittà occupata. Presidi, striscioni, maestranze arrampicate sulla pensilina che sovrasta l'ingresso principale e tendoni montati sul tetto dell'edificio in via Tuscolana: non è l'allestimento dell'ultimo set di una produzione di casa nostra. No, non è fiction: è lo scenario reale che fa da cornice alla protesta dei lavoratori della mitica Hollywood sul Tevere, protesta che entra nel vivo e che, di ora in ora, si traduce in occupazione. I dipendenti delle aziende Cinecittà Studios e Cinecittà Digital Studios, da mercoledì 4 luglio hanno iniziato a presidiare parte della storica area intestata alla produzione cinematografica e hanno indetto uno sciopero di 5 giorni - in attesa di un incontro al ministero dei Beni Culturali per martedì 10 luglio - per contrastare il piano di dismissione industriale avanzato dai vertici dell'azienda. Il rischio, concreto quanto la protesta organizzata in questi giorni, è che eventuali pro-

getti di speculazione edilizia nel terreno tradizionalmente intestato alla settima arte, trasformino la storica officina di celluloidi in un megaparco divertimenti, con tanto di alberghi, beauty farm e parcheggio. Un cambio di destinazione d'uso che minaccia di snaturare il sito, paventato già un paio d'anni fa - quando per la prima volta venne lanciata l'allerta sulla possibilità che gli spazi di Cinecittà diventassero una macroarea d'intrattenimento - e oggi diventato più concreto che mai, e che includerebbe lo smistamento di molti artigiani e tecnici di settore verso altri lidi, senza alcuna garanzia per il prossimo futuro.

Questo, dunque, il fulcro della vicenda e il motore della protesta dei lavoratori di via Tuscolana, protagonisti e vittime di una durissima vertenza contro il nuovo piano aziendale che di fatto, prevedendo lo smantellamento degli storici studi, oltre che mettere a rischio i posti di lavoro, profana uno spazio che - dalla nascita nel 1937 - tradizionalmente rappresenta il cuore pulsante dell'industria cinematografica italiana, un cuore candidato al collasso.

«Aiutateci a salvare Cinecittà dal cemento e dai licenziamenti», è la richiesta sintetizzata in uno degli striscioni che campeggia all'interno di quello che una volta era il sognato Eldorado nella periferia orientale della capitale, e che pro-

prio negli ultimi anni ha rinverdito gli antichi fasti con le produzioni a stelle e strisce più rinomate - da Scorsese a Mel Gibson - tomate a girare a Roma, e da ultimo anche spazio mediatico tributato alle produzioni televisive più in voga. Una realtà artistico-impresoriale dal blasone indiscusso, insomma, ma che oggi si presenta come un fortino sindacalizzato, baluardo - si spera insospugnabile - contro una riorganizzazione che mette a rischio molti posti di lavoro. «Questa situazione ci dispiace», ha commentato in merito alle proteste dei lavoratori degli Studios la presidente della Regione Lazio Renata Polverini, a margine della visita in un set cinematografico all'interno di un ospedale romano. «Noi ovviamente non abbiamo competenze - ha poi aggiunto - ma per quello che Cinecittà rappresenta dal punto di vista storico, anche per il settore, cercheremo di mettere in campo delle azioni mirate a scongiurare la chiusura di questo spazio strate-



gico. Possiamo sostenere un'azione - ha poi concluso - che però non dipende da noi. In ogni caso lo faremo».

Ma quello della presidente Polverini è l'unico intervento istituzionale registrato in questi giorni, malgrado i sindacati abbiano alzato la voce per dirsi «contrari a qualsiasi forma di spacchettamento o dismissione». Preoccupa, tra l'altro, l'«affitto a esterni», che riguarda due attività di Cinecittà Studios: la costruzione delle scenografie e il parco macchine. Entrando nel merito, allora, il piano di riassetto messo in campo dai vertici di Cinecittà, riferiscono i sindacati, comporterebbe l'«esternalizzazione» di alcuni settori produttivi, ossia - come riportato nei giorni scorsi anche dal *Messaggero.it* - «il passaggio in Panalight di 6 lavoratori, l'affitto dell'intera post produzione, composta da circa 100 persone, a due società del gruppo Deluxe Italia, il trasferimento di 55 lavoratori ad un'altra società del gruppo Ieg, i 20 licenziamenti dichiarati e l'incertezza per i restanti 40 lavoratori, tra manutentori ed amministrativi». Secondo i sindacati, però, in tutto questo «non è mai stato presentato un vero piano industriale e non è stata fornita alcuna garanzia occupazionale». Intanto, al ministero dei **Beni Culturali** - che detiene il 20% delle azioni di Cinecittà Studios - e al ministero dell'Economia - proprietario al 100% di terreni e teatri - si chiede di intervenire quanto prima.

Archivio Luce

Balli, miss, sfilate, sport, saluti, ovviamente migliaia di baci. L'Archivio Storico del Luce è ora accessibile su YouTube, grazie all'accordo tra Istituto Luce Cinecittà e Google. Già disponibili e consultabili sul canale [youtube.com/cinecittaluce](https://www.youtube.com/cinecittaluce) oltre 30.000 video, che coprono un arco di più di 40 anni e raccontano la storia d'Italia. I video sono l'avanguardia, perché l'Archivio, nato nel 1924 e spintosi fino agli anni '80-'90, conta su oltre 100.000 filmati, 3 milioni di foto, con due fondi a farla da padrone: i Giornali Luce ('27-'45) e la Settimana Incom ('46-'64).